

Fare o Essere volontari?

Corso di formazione Martedì 1 aprile 2014

Elisabetta Marinucci – Sportello Orientamento Volontariato-

1

IL VOLONTARIATO: TESTIMONIANZA DELLA CARITA'

Vogliamo approfondire il tema del volontariato come testimonianza della carità sia dal punto di vista cristiano che da quello più laico con l'intenzione di proporre una visione completa che possa arrivare a tutti voi.

1.1 CARITAS E VOLONTARIATO

Caritas Ambrosiana, da sempre attenta alle povertà, incoraggia e sostiene il volontariato.

Il volontariato esprime e realizza la carità che è attenzione concreta nei confronti di chi vive una situazione di disagio e di marginalità. Dai Gesuiti riprendiamo i cardini del loro programma perché riassumono gli ingredienti che accompagnano e qualificano il volontariato:

SERVIRE: significa accogliere le persona con attenzione, senza calcoli, senza timore, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli Apostoli; lavorare a fianco dei più bisognosi stabilendo relazioni umane; riconoscere e accogliere le domande di giustizia e di speranza di chi è in difficoltà.

ACCOMPAGNARE: consente di aprire le porte all'altro non per dare un panino ma per offrire la possibilità di camminare con le proprie gambe proponendo dei reali percorsi di emancipazione e di liberazione dai problemi.

DIFENDERE: vuol dire mettersi dalla parte di chi è più debole e che in quel momento vede lesi i propri diritti.

Riteniamo che l'accoglienza del povero e la promozione della giustizia non possano essere affidati solo agli specialisti ma debbano essere attenzione di tutta la società.

"Siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente: non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo"

Papa Francesco messa di apertura del suo Pontificato

1.2 GRATUITA' E CARITA'

La gratuità e la carità identificano il volontariato di matrice cristiana.

GRATUITA': non significa banalmente fare gratis, non si tratta di contrapporre il servizio gratuito a quello professionale retribuito. La gratuità infatti non è solo una categoria economica, ma testimonia la scelta volontaria di uno stile di vita evangelico.

Il volontario quindi prima ancora di FARE a favore dell'altro E' con l'altro, al suo fianco.

Seguendo questa linea la gratuità è il valore che guida, ispira e definisce la relazione nell'incontro con l'altro.

CARITA': questa parola non va confusa, come sempre più spesso accade, con il gesto dell'elemosina.

Ricordiamo infatti che la carità è la più importante delle virtù teologali¹.

La carità è una forza divina donata a noi per grazia che crea persone nuove perché capaci di agire in modo nuovo.

E' una forza viva, oltre che divina, che ci fa crescere e maturare come cristiani.

Non dipende dalla buona volontà perché "la carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta..." (Inno alla Carità di San Paolo)

La buona volontà non basta da sola a supportare la carità che invece si nutre della fede, per chi crede, e di un forte senso civico e di giustizia sociale per chi invece è laico.

CARITA' E' AMORE

Siamo abituati a pensare all'amore come:

- Philia (amore amicale) che attrae e unisce persone per affinità di carattere, condivisione di ideali e hobbies, o per comuni esperienze di vita,
- Eros (amore passionale) che porta l'uomo e la donna a cercarsi reciprocamente e ad unire insieme le loro esistenze

Le Scritture ci ricordano una terza possibilità di amore:

- Agàpe (amore cristiano) che può essere presente nell'amicizia e nell'attrazione sessuale, ma può anche esprimersi liberamente a prescindere da questi ambiti.

L'amore come agàpe si esprime in maniera totalmente gratuita, non è condizionato dalla voglia o dallo stato d'animo del momento, né dall'amabilità della persona alla quale si rivolge, né

¹ **LE VIRTU' TEOLOGALI** sono quelle che caratterizzano Dio e che Lui ci infonde

Fede: è la virtù che ci permette di credere in Dio riconoscendolo come Verità. Nella fede l'uomo si abbandona liberamente e completamente a Dio per fare in pieno la sua volontà.

Speranza: è la virtù che ci spinge a desiderare e aspettare da Dio la vita eterna, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo appoggiandoci all'aiuto della grazia dello Spirito Santo.

Carità La carità è la virtù per la quale amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi. Gesù fa di essa il comandamento nuovo, ovvero la pienezza della Legge di Dio.

tantomeno dal riscontro che se ne può avere. L'unica ragione che fa scattare questo amore è il bisogno della persona che sta davanti, la si ama perché ha bisogno di essere amata.

Agàpe è l'amore di Dio che si è incarnato tra noi nella persona e nella storia di Gesù.

Agàpe è l'amore più nobile perché disinteressato, gratuito. Il termine "Gratis" deriva dal greco "Chàris" che significa grazia. Da qui la parola latina "caritas": carità.

"Agàpe" è stato tradotto con "carità".

"L'agàpe di Dio (cioè la carità) è stata riversata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"

(San Paolo Lettera ai Romani 5,5)

1.3 IL VOLONTARIATO E' TESTIMONIANZA DI CARITA' E DI FRATERNITA'

Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

(Lettera di S. Giacomo cap. 1,19-27)

"Vi do comandamento nuovo: che vi amiate gli uni e gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni e gli altri. Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

Gv. 13,34-35

Quando parliamo di volontariato ci riferiamo ad un servizio offerto a favore dell'altro che diventa segno tangibile dell'amore che Dio ci ha donato (la carità).

Testimoniare la carità quindi significa affidarle il cuore, la riflessione e le azioni, significa uscire "dalla propria comodità" e avere "il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo".²

La testimonianza permette di essere credibili rispetto alle motivazioni che difendiamo e alle parole a cui ci riferiamo. La testimonianza diventa esempio che ci conferma e che ci rafforza come individui. E' segno di evangelizzazione. L'esercizio della carità rende quindi testimoni della Parola che ci vuole fratelli.

La fraternità, o se preferiamo la solidarietà, accorcia le distanze tra me e l'altro, predispone all'ascolto, alla relazione e all'aiuto. Crea terreno fertile per l'empatia, ingrediente basilare per la comprensione dell'altro, aprendoci alla possibilità di condividere il problema portato come se fosse nostro.

Considerare l'altro come se fossi io in prima persona è la reale fraternità al di là di essere o meno credenti.

Quando gli illuministi del Settecento hanno iniziato ad enunciare i principi di libertà, uguaglianza e fraternità, lo hanno fatto perché per costruire il mondo nuovo non bastano le persone uguali e libere, serve

² Papa Francesco: Evangelii Gaudium pag 19

qualcos'altro che le tenga assieme che è la fraternità. Un popolo che non trova un legame sociale anche se è fatto di persone libere ed eguali, non è un popolo, ma una sommatoria di individui.

La fraternità è una categoria della speranza. Se non c'è legame tra le persone non si spera. Puoi essere libero e uguale, ma se non ti senti parte di una comunità ti intristisci.

Senza fraternità non c'è felicità. Ci può essere il piacere individuale ma non la gioia di vivere che è sempre legata alle comunità, a sentirsi parte di un gruppo.

2

IL VOLONTARIATO E LA SOCIETÀ

Ogni persona non è un universo isolato. La sua natura sociale si rivela sin dal concepimento: non si viene al mondo per gemmazione ma siamo generati dimostrando che il legame con l'altro è elemento fondante del nostro essere.

Da questo assunto possiamo confermare l'importanza del volontariato come impegno e azione di responsabilità sociale.

2.1 UNO SGUARDO ALLA NORMATIVA

L'Art. 2 della Costituzione ci ricorda la centralità della persona nei suoi valori e bisogni materiali e spirituali, riconosce ad ognuno diritti inviolabili cioè non da attribuire, ma da garantire perché esistenti ancor prima della nascita dello Stato, in quanto costituenti la persona nella sua naturale dignità. Questi diritti inviolabili vengono riconosciuti non solo al singolo individuo, ma anche alle formazioni sociali. Arriviamo così al concetto di comunità e di uomo inserito nella società in relazione con gli altri.

Oltre ai diritti, l'Art. 2 individua i doveri dei cittadini, e tra questi ricordiamo quello della solidarietà.

L'Art 18 della Costituzione norma le forme associative e tra queste sono indicate anche quelle di volontariato. La legge delinea le caratteristiche morali del volontariato nella spontaneità, il servizio agli "ultimi", la gratuità, la continuità.

E' dell'11 agosto 1991 la legge n° 266 detta legge quadro sul volontariato che ne specifica dettagliatamente finalità, attività, regole per le associazioni etc.

Queste normative sono la prova dell'importanza del volontariato che non solo fa da supplenza ai nuovi servizi alla persona ma, grazie all'osservazione dei bisogni e all'ascolto della domanda, riesce a costruire e innescare relazioni interpersonali, sostenere i diritti, interloquire con i soggetti sociali e istituzionali.

Al volontariato va riconosciuto il merito di aumentare la coesione sociale, di contribuire alla costruzione di uno "spontaneo patto sociale", creare le condizioni per la costruzione di un discorso politico (advocacy). Nel rapporto con le istituzioni è chiamato a svolgere il ruolo di collaboratore. Questo compito di sussidiarietà orizzontale ha bisogno, oltre che di leggi che lo riconoscano, anche di percorsi di consapevolezza, di formazione e di accompagnamento che aiutino il volontario ad esserne significativo attore.

2.2 IL VOLONTARIATO E'

Oggi si parla tanto di volontariato ma spesso lo si riduce a semplice segno di generosità. In realtà, nella sua accezione originale è un modo di essere, di sentire, di vivere, di relazionarsi. Restituire la giusta importanza all'incontro con le persone significa riconoscere la necessità di riappropriarsi di un tempo altro da quello del mercato che può permettersi di essere veloce perché guidato dalla pura logica del consumo. Il volontariato invece, incontrando le persone, istaura relazioni e queste richiedono un tempo che non è quello dell'orologio ma quello del cuore.

Il volontariato è:

- strumento di crescita personale che deve portare alla crescita della comunità, è dialogo che si basa su uno scambio che esige apertura del ricevere e gioia nel dare.
- una dimensione del vivere cioè non è tanto cosa faccio ma piuttosto come vivo. Il volontario è una persona che ha capito che nella vita il bene più prezioso sono i rapporti e le persone. Vive questa dimensione a casa, al lavoro e poi, quando può, dona non banalmente del tempo, ma la sua persona. Non è un rapporto di potere, non è un dono che lega ma un dono che libera. Si dona come eccedenza di vita, non come mancanza di qualcosa che si cerca in un rapporto.
- una scelta rivoluzionaria e coraggiosa rispetto alle leggi del mercato e delle impostazioni individualistiche.
- una occasione significativa di educazione alla fede cristiana e alla cittadinanza solidale e attiva.

Il volontariato non è luogo dei buoni ma impegno civile per il cambiamento. Non è un contatto occasionale ma impegno strutturato e continuativo.

Permette di passare dalla cultura dell'io al noi e dal ben avere al ben stare con gli altri. Le ore donate sono la punta di un iceberg. L'iceberg non si vede perché è profondo e nel nostro caso è la vita vissuta come reciprocità e gratuità.

Restituire la natura antropologica al volontariato permette di evidenziare che la vita è tale perché viene sempre da un altro.

Se consideriamo la solidarietà come la traduzione laica della carità, allora l'auspicio è che una di queste possa animare i nostri cuori, guidare i nostri pensieri e muovere le nostre azioni come fossero facce della stessa medaglia.

Il volontariato non è un hobby ma un esporsi in un rapporto di mutua reciprocità e vulnerabilità. La gratuità non va confusa con il dono e il dono non va confuso con il regalo. E' una dimensione dell'esistenza, non è una donazione a prezzo zero di cose o di tempo.

Fare volontariato non significa fare una donazione ma esporsi, metterci il proprio impegno.

Oggi si sente parlare tanto di responsabilità da parte dei politici. Noi ci vogliamo soffermare sulla nostra responsabilità di cittadini (cristiani, laici, atei o di altre religioni non importa) che ritengono giusto e doveroso mettere in circolo quell'amore e quella fraternità che consente di vedere l'altro andando oltre il proprio recinto .

Il volontariato infatti è lì a ricordarci la necessità di avvicinarsi a chi è meno fortunato di me, è lì a ricordarci non tanto che possiamo fare qualcosa, ma che possiamo essere qualcuno per l'altro incontrandolo per ascoltarlo e aiutarlo a sollevarsi ed emanciparsi dalla difficoltà che sta vivendo.

Le fragilità che il servizio ci fa incontrare smascherano i nostri egoismi, le nostre false sicurezze, le nostre pretese di autosufficienza, e ci guidano nell'agire ricollocando valori e priorità. Il volontariato ci permette di cambiare la prospettiva da cui guardiamo le cose e le persone. E' una possibilità di affinare la nostra sensibilità.

Queste parole aspirano a solleticare i nostri animi e a provocare una riflessione intima e personale che possa sorreggere il nostro desiderio di essere in ogni contesto in cui viviamo (famiglia, lavoro, comunità) attori prima e fautori poi di cambiamento.